

[TASSE LOCALI]

I lecchesi sono sempre tra i più torchiati: battono i milanesi

L'abolizione dell'Ici sulla prima casa ha portato solo un lieve beneficio, ma si paga pur sempre 1.733 euro a testa all'anno

■ Tartassati e spremuti. Se si sentono così i lecchesi, nella loro veste di contribuenti, l'ufficio studi della Confederazione artigiani di Mestre purtroppo dà loro ragione. All'ottavo posto per pressione tributaria su 117 capoluoghi di provincia: Lecco scala la classifica dei comuni più torchiati, dopo cinque comuni laziali (Rieti in testa, Latina, Frosinone, Viterbo, Roma), Sondrio e Monza.

Per la verità la nostra città non si è mai schiodata o quasi da questa postazione: era ottava tale e quale nel 2007, era scesa a tredicesima nel 2008, ma in breve è risalita. Tra Tarsu, Tosap, addizionale Irpef introdotta nel 2009 per far quadrare il bilancio, dopo tante resistenze e promesse del sindaco Faggi che mai e poi mai, i lecchesi sborsano una bella cifra: 1.733 euro a testa contro la media italiana di 1.233 euro, vale a dire ben cinquecento euro tondi in più.

Una cifra in cui a fare la parte del leone è la Regione che si prende 1.162 euro (tra imposta regionale attività produttive, tasse automobilistiche, ripartizione addizionale consumo gas metano e altre), mentre il Comune incamera 501 euro e la Provincia 70. Pensare che nel maggio 2008 l'abolizione dell'Ici sulla prima casa era stata salutata con entusiasmo dai cittadini speranzosi di togliersi una bella fetta di spese: tre milioni e mezzo di entrate in meno per il Comune, rimasti nelle tasche dei cittadini. Ma, a quanto risulta dalle cifre, usciti poi in altri modi e con altri balzelli o rincari comunali o regionali che siano. L'addizionale Irpef ha fatto pure la sua parte. L'ha giocata senz'altro per le città laziali scaraventate ai vertici: qui l'addizionale regionale Irpef e l'aliquota dell'Irap sono state portate ai valori massimi stabiliti dalla legge per ripianare il deficit sanitario della Regione. È per questo che Rieti ha scalzato Milano tradizionalmente al primo posto quanto a pressione fiscale.



Secondo l'indagine 2011 della Cgia di Mestre, invece, la capitale della Lombardia è scesa ora al 10° posto. Tanto che i lecchesi si trovano a pagare in tasse locali 29 euro più dei milanesi. Poi sarà anche vero, come rimarca Giuseppe Bertolussi, segretario della Cgia di Mestre, che «rispetto a cinque anni fa, il livello medio di tasse locali è diminuito del 14%, grazie all'abolizione dell'Ici sulla prima casa». Infatti se ripesciamo i dati dell'indagine del 2008 (che si riferisce però alla pressione tributaria del 2006), scopriamo che il contribuente lecchese pagava cinque anni fa 1.825 euro, 92 euro in più che non sono pochi. Non solo: l'anno prima, nel 2005, versava in tasse locali 30 euro in più. Insomma in cinque anni complessivamente è andata meglio. Per i lecchesi, però,

un po' meno che per altri cittadini, visto che rispetto agli altri capoluoghi di provincia continua a mantenere le posizioni. A Milano, come abbiamo visto, la pressione si è allentata parecchio, e anche a Roma tutto sommato, che era terza e ora è quinta. Ma i sondriesi continuano a essere un po' più salassati di noi anche se solo di 15 euro in più a testa. Mentre i comaschi, che ci precedevano, adesso pagano meno dei lecchesi: 46 euro in meno per l'esattezza (1.687 a testa), 12° posto. Non resta che consolarsi così: «Bisogna tenere conto - raccomanda Bertolussi - che nelle realtà dove si versano più tasse, almeno in linea teorica, i livelli di reddito sono tra i più elevati e anche la quantità e la qualità dei servizi dei servizi offerti sono migliori. Insomma, nei territori più ricchi si paga di più, ma si riceve anche di più». Sarà vero? Il livello di reddito dei lecchesi ha fatto qualche passo indietro e come osservavamo a dicembre in occasione del saldo dell'Irpef, sono aumentati di molto i poveri, un po' per la verità anche i ricchi, ma è scomparso il ceto medio.

Maura Galli

Tasse locali

La pressione tributaria locale nei Comuni capoluogo di provincia (*)

Valori in euro procapite. Anno 2010 (dati di previsione)

	Pressione tributaria comunale	Pressione tributaria provinciale	Pressione tributaria regionale	Pressione tributaria locale
Rieti	538	69	1.326	1.934
Latina	494	78	1.326	1.899
Frosinone	418	78	1.326	1.823
Viterbo	402	74	1.326	1.803
Roma	346	86	1.326	1.758
Sondrio	517	70	1.162	1.748
Monza	491	81	1.162	1.734
Lecco	501	70	1.162	1.733
Bergamo	488	75	1.162	1.724
Milano	449	94	1.162	1.704

LOMBARDIA

Sondrio	517	70	1.162	1.748
Monza	491	81	1.162	1.734
Lecco	501	70	1.162	1.733
Bergamo	488	75	1.162	1.724
Milano	449	94	1.162	1.704
Pavia	469	70	1.162	1.701
Como	447	78	1.162	1.687
Mantova	418	71	1.162	1.651
Cremona	395	74	1.162	1.631
Lodi	390	72	1.162	1.624
Brescia	381	80	1.162	1.623
Varese	360	77	1.162	1.599

(*) data dal rapporto tra le entrate tributarie (titolo I del bilancio al netto della compartecipazione Irpef) e la popolazione

Elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su dati Ministero dell'Interno e bilanci regionali

CENTIMETRI.IT

[«EROGAZIONI NON SPETTANTI»]

Fisco, beffati i pensionati

Migliaia di anziani chiamati a restituire il bonus 2007

■ Il Fisco beffa i pensionati e chiede a migliaia di anziani la restituzione del Bonus del 2007.

Sono migliaia i contribuenti che in questi giorni stanno ricevendo dalle Direzioni Territoriali dell'Agenzia delle Entrate comunicazioni di rettifica e richiesta di restituzione del bonus fiscale erogato nel 2007, con relative sanzioni ed interessi da versare entro 30 giorni. L'esclusione dal beneficio e la conseguente richiesta di restituzione dell'importo percepito sono state verificate dall'Agenzia delle Entrate sulle erogazioni avvenute in automatico che si sono rivelate in molti casi non spettanti. Allora come comportarsi? Ci sono vari casi ed è bene verificare la propria posizione e poi agire di conseguenza.

«Chi riceve questa comunicazione - spiegano dalla Cisl - deve controllare se a suo tempo ha già restituito il bonus con versamento diretto (tramite F24 o utilizzando i modelli 730/2008 e Unico PF/2008)

e presentarlo all'Agenzia delle Entrate per ottenere lo sgravio».

Secondo caso: quello dei contribuenti che invece non avevano diritto al bonus: «Possono, sempre entro i 30 giorni, presentare istanza di autotutela parziale e procedere al pagamento delle somme dovute con l'annullamento della sanzione di 30 euro».

Terzo caso, quello dei contribuenti che invece hanno già versato interamente le somme richieste, possono presentare istanza di rimborso dei 30 euro di sanzione: «Le sedi Caf Cisl della provincia di Lecco sono a disposizione dei contribuenti che hanno ricevuto la comunicazione per aiutare nelle procedure necessarie».

L'Agenzia delle Entrate, sollecitata dalla Consulta dei Caf, ha dato indicazioni alle sedi territoriali di accogliere queste istanze procedendo all'annullamento della sanzione».

Gloria Riva

[L'APPUNTAMENTO]

Oratorio S. Nicolò, è la festa dei cooperatori

Si riuniscono nella cappella della Madonna a loro cara, che ha superato i cent'anni di vita

■ Ha accolto centinaia di bambini e di ragazzi dell'oratorio "San Luigi" della parrocchia di san Nicolò, con calzoncini corti o calzoncini lunghi, digiuni e compunti per accostarsi al Sacramento dell'Eucarestia, oppure un po' fracassoni, come sono i giovani di oggi. Comunque, con l'immane terra del campo da calcio sotto le suole delle scarpe. È la cappella dedicata alla Madonna Immacolata che ha tagliato ormai il traguardo dei cent'anni di vita. Un anniversario importante per la chiesuola amata dai cooperatori dell'oratorio, che festeggiano oggi il proprio sodalizio.

La cappella fu terminata nel 1909. Il piccolo edificio sacro, dalle linee architettoniche esterne molto semplici, fu eretto nel periodo nel quale era assistente dell'oratorio don Luigi Verri. Egli trovò alcune vecchie e cadenti costruzioni, quando giunse alle rive lariane nel 1907. Pertanto fu dato il via alla costruzione di un edificio di culto, su disegno



ORATORIO festa dei cooperatori

dell'ingegner Giulio Amigoni. Le cronache riportano che fu grazie alla donazione della famiglia Delù che fu creata la loggia, in legno intagliato, che ancor oggi caratterizza la cappella lecchese. Don Verri desiderava che la chiesa fosse decorata. Con il contributo di 5 lire al metro quadro, gli oratoriani resero concreto questo sogno e la chiesuola si trovò ad assumere l'aspetto attuale, con volte stellate, immagini di santi, e

soprattutto con i riquadri dedicati alla vita di san Luigi Gonzaga, patrono della gioventù, opera dell'artista Gian Battista Jemoli. La decorazione fu terminata nel 1915.

Altri interventi si succedettero negli anni: fu eretto l'altare maggiore, fu poi posizionato quello rivolto verso l'assemblea, secondo le esigenze della riforma liturgica. Un episodio inoltre è da ricordare: la raccolta di oro per la corona che orna la sta-

tua della Vergine Immacolata. L'effigie è collocata nella parete di fondo della chiesa, in un cielo di nuvole punteggiato da piccoli putti. La raccolta di metallo prezioso avvenne nel periodo in cui era assistente dell'oratorio don Giuseppe Tagliabue (1948/1967). La corona, recentemente restaurata, è impreziosita da alcune gemme. Opera degli artisti dell'istituto "Beato Angelico" di Milano, la corona fu benedetta e collocata sulla statua il 20 dicembre del 1959, da monsignor Luigi Pirelli, vescovo originario di Varenna. L'attività dell'oratorio è documentata dal 1861: è uno dei più antichi della diocesi ambrosiana e sono conservate in parrocchia anche delle medaglie di cooperatori risalenti al 1875.

La cappella centenaria accolse in maniera dignitosa i ragazzi che prima, con ogni probabilità, si radunavano a pregare in edifici di tipo rurale.

Barbara Garavaglia

NEL POMERIGGIO

La cerimonia di benedizione

La piccola chiesa dell'oratorio di san Nicolò ospita oggi alle 16.30 la cerimonia di benedizione dei nuovi cooperatori. La giornata di festa inizia alle 10, con la partecipazione alla messa, nella prepositurale. Si ha notizia di un primo cooperatore, benedetto nel lontano 1880. Il registro dei cooperatori, è però stato stilato con costanza a partire dal 1883. In totale i membri del sodalizio sono 396, dei quali 193 i viventi e 203 i defunti. Domenica prossima saranno festeggiati alcuni anniversari: tre settantesimi (i cooperatori Vittorio Calveti, Renato Pizzi e Giovanni Parolari, benedetti nel 1940), due sessantacinquesimi (Domenico Colombo e Luigi Bonacina), e quattro sessantesimi (Ambrogio Bonfanti, Angelo Spreafico, Alfredo Isella e Celestino Colombo). Il più anziano cooperatore vivente, è Giuseppe Colombo, storico insegnante elementare, che ricevette la medaglia nel 1937. Sono molti gli episodi legati alla cappella che sorge all'ombra del campanile della basilica di san Nicolò. La Madonna Immacolata meritò un concorso, lanciato sul Bollettino dell'oratorio nel marzo del 1931. Un'opportunità che però non fu accolta con entusiasmo, forse per carenza di talenti nel campo letterario.